



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

**Valentina Boschian Bailo**

### **La costruzione dell'identità nelle pratiche giornalistiche: il caso dei rifugiati**

**Abstract I:** Questo articolo si propone di analizzare il processo di costruzione dell'identità nelle pratiche giornalistiche. Prendendo in considerazione una selezione di articoli tratti da due siti web di famosi media in lingua inglese, BBC e CNN, si analizzano le rappresentazioni dei rifugiati in cammino lungo la Rotta Balcanica. L'articolo paragona le rappresentazioni proposte dai due canali allo scopo di individuare come vengano proposti al pubblico le figure dei rifugiati nel mondo occidentale oggi. L'analisi verte sul concetto di identità e sulla sua espressione linguistica in ambito giornalistico.

**Abstract II:** This essay aims to analyse practices of identity construction in news discourse. By taking into consideration a selection of news items collected from two online mainstream English-language press websites, namely the BBC and CNN official websites, I investigate how refugees walking the so-called Balkan Route are represented. I proceed by comparing how migrants are represented by the two different media channels in order to look for portrayals of refugees in the Western world in present-day news media. The discussion revolves around the concept of identity and its linguistic construction in news.

#### **Introduzione**

Nell'epoca della globalizzazione, gli spostamenti umani sono diventati un fenomeno pressoché strutturale delle società contemporanee, siano esse luogo di partenza o punto di arrivo, e stanno acquisendo sempre maggior rilievo e proporzioni. Le crescenti disuguaglianze, la delocalizzazione produttiva e la cosiddetta "guerra al terrore", ovvero l'intervento interessato in conflitti in nome della pace e della giustizia (McLeod 2010: 308), concorrono alla destabilizzazione delle strutture ed organizzazioni sociali esistenti e contribuiscono all'insorgere di nuovi flussi migratori da zone di crisi verso l'Occidente. Il notevole influsso di migranti nel territorio europeo ha recentemente portato alcuni Paesi ad assumere un atteggiamento d'indifferenza, chiusura o ostilità nei confronti delle persone in arrivo, prendendo a volte misure drastiche e intolleranti nei confronti del fenomeno migratorio e causando in tal modo disguidi e disfunzioni a livello di applicazione e rispetto dei fondamentali diritti civili. La diversità etnica e culturale delle persone migranti, infatti, pur costituendo un valore aggiunto alle società di destinazione, può anche tradursi in una fonte di conflitto e la differenza percepita fomenta preoccupazione (Simpson & Mayr 2010: 22). L'inevitabile impatto che il fenomeno dello spostamento forzato, involontario o volontario di persone ha sul

tessuto sociale globale, la sua crescente importanza e la moltitudine di esseri umani in esso coinvolti sono la principale ragione alla base di uno studio sul tema.

Questo articolo si propone di inserirsi nel cuore delle problematiche e circostanze attuali allo scopo di indagare le modalità di rappresentazione dei migranti da parte di alcuni prestigiosi media occidentali; le migrazioni, infatti, non costituiscono più un evento occasionale, bensì un fenomeno strutturale della società odierna di cui mette in discussione gli assetti sociali (McLeod 2010: 306; Blommaert 2010: 13). Nello specifico, questo studio indaga da un punto di vista prettamente linguistico il fenomeno delle migrazioni di persone procedenti dall'Asia, dal Medio Oriente e dall'Africa e dirette verso l'Europa attraverso i Balcani, prendendo in esame gli strumenti linguistici e le strategie discorsive adottate in una selezione di notizie giornalistiche. Le figure la cui identità viene presa in esame includono, dunque, persone in fuga dalla guerra (come nel caso della Siria) o dalle sue conseguenze, effetti e/o sviluppi (come nel caso dell'Afghanistan). Scopo di quest'analisi è di tracciare un profilo dell'identità che viene quotidianamente attribuita a tali migranti da parte di media occidentali. Il materiale selezionato consiste di sei articoli pubblicati da due prestigiosi canali di comunicazione ed informazione online in lingua inglese, ovvero la BBC e la CNN, trattanti tre diversi argomenti. Gli articoli sono stati scelti in base a due principali criteri: da un lato la facile fruizione delle notizie pubblicate in Internet, svincolate da limiti spazio-temporali e, spesso, economici di accessibilità garantisce un discreto pubblico di lettori; dall'altro la lingua utilizzata, ovvero l'inglese, permette l'accesso alle notizie ad un numero molto alto di utenti. La scelta dei dati si basa sulla supposizione che più ampio è il pubblico di fruitori, maggiore è la potenziale influenza delle ideologie presenti nei testi. Un altro fattore determinante nella selezione del materiale è la volontà di stabilire un paragone fra le rappresentazioni formulate dai due canali d'informazione, motivo per cui è imprescindibile che il materiale selezionato condivida periodo di pubblicazione, argomento trattato e tipologia testuale. L'analisi si concentra su un periodo definito di tempo a fini di coerenza e completezza: tutti gli eventi riportati negli articoli fanno riferimento al mese di settembre 2015.

Uno dei temi fondamentali relativi alla costruzione dell'identità è il ruolo svolto dai mezzi di comunicazione di massa nel forgiarla: essi rappresentano gli attori sociali e ne diffondono le immagini potenzialmente a livello mondiale, influenzando sull'insieme di conoscenze ed opinioni del pubblico, incoraggiandolo in tal modo ad appropriarsene e a farne uso nei processi di interpretazione della realtà (Semino 2008: 85; Johnson & Ensslin 2007: 13). L'informazione dei media, le ideologie e le rappresentazioni mentali formulate possono dunque rinsaldare il senso di differenza dall'"Altro", o invece quello di comune appartenenza ad uno stesso gruppo, rafforzando in tal modo i meccanismi sociali di inclusione od esclusione (La Barbera 2015: 9) e promuovendo immaginari di "intrusione" o di complementarietà. Le idee veicolate possono dunque diventare uno strumento di appropriazione, controllo e mantenimento del potere a vantaggio di particolari gruppi sociali: da un lato il flusso di informazioni trasmesse permette di costruire il proprio prestigio ed un'immagine di sé positiva, mentre dall'altro può servire a minare l'affidabilità e la reputazione degli altri (Semino 2008: 85). L'immagine delle persone migranti delineata dai mezzi di comunicazione è il probabile frutto di gruppi ideologici dominanti, riflette interessi economici, politici e sociali, e come tale mira a fomentare un atteggiamento comune e delle opinioni condivise nei

confronti del fenomeno migratorio che siano favorevoli alla salvaguardia di tali interessi. A loro volta, tali convinzioni hanno necessariamente un risvolto pratico nelle azioni che chi legge decide di intraprendere in merito alla questione migratoria (Stibbe 2015: 1). Altresì, i media hanno il potere di colmare eventuali lacune di chi legge riguardo alla tematica delle migrazioni e il retroterra storico, sociale e culturale delle persone migranti. La rappresentazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo può dunque rivelare stereotipi, pregiudizi, miti e cagioni d'ansia dei lettori attraverso un'esposizione erronea o fuorviante dei fatti concernenti il fenomeno migratorio e delle persone in esso coinvolte, o mettere in luce la personalità e le caratteristiche degli individui rappresentati (Banks 2012: 2).

L'interesse per la questione identitaria nasce dal fatto che i nuovi flussi migratori hanno portato allo sviluppo di nuovi tipi identitari estremamente differenziati e svincolati dai limiti nazionali, essendo di per sé transnazionali e in movimento (Blommaert 2010: 172), delle "identità multiculturali" favorite dalle nuove tecnologie informatiche che danno la possibilità a chi si sposta di mantenere frequenti contatti con il paese d'origine e con la comunità di provenienza pur vivendo altrove. La validità dei vecchi schemi interpretativi degli attori sociali viene dunque messa in discussione dalle persone in movimento, la cui identità richiede necessariamente la rottura di modelli identitari rigidi e stabili e l'introduzione di categorie più versatili e varie. Una delle conseguenze di questa nuova sfaccettata identità potenzialmente ubiqua concerne il concetto di integrazione: nuove identità dovrebbero presupporre la nascita di nuove forme di convivenza e di inserimento nel tessuto sociale della comunità ospitante e l'abbandono di posizioni sociali rigide e ben definite (Blommaert 2016: 1-3). Al contrario, all'aumento della diversità e dell'ibridismo da un lato e della de-territorialità dall'altro pare corrispondere una chiusura all'interno dei confini nazionali ed un apparente rafforzamento dell'idea di omogeneità; in tal modo le persone migranti vengono costrette all'interno di categorie riduttive ed inadeguate a rappresentarli nella loro pienezza, che escludono e reprimono invece di stimolare un vero senso di appartenenza alla, e da parte della, società ricevente (Blommaert 2010: 177).

Dopo aver presentato il materiale, la terminologia e la metodologia selezionati per l'analisi, l'articolo espone e discute le principali pratiche linguistiche e discorsive riscontrate nei testi analizzati e le rappresentazioni dei migranti che esse configurano.

### **La costruzione dell'identità**

Traendo spunto dalle parole di La Barbera (2015: 9), con il termine identità si vuol fare riferimento a due processi, ossia quello di auto-percezione di sé e di classificazione sociale. Combinati, essi risultano nel riconoscimento della propria diversità dagli altri membri della comunità cui si appartiene. A sua volta, il senso di appartenenza alla comunità viene stimolato dalla società di arrivo stessa, la quale può attribuire alle persone immigrate lo status di membro desiderato della comunità, o di cittadino indesiderato ed appartenente solo alla sua comunità di provenienza. In altre parole, l'identità si basa sia sul riconoscersi, sia sull'essere riconosciuti come parte della società di destinazione (Krzyżanowski & Wodak 2008: 101;114). Identità, perciò, è tanto frutto delle azioni e delle parole dei rifugiati stessi, quanto risultato della loro rappresentazione e/o della loro interazione con altri attori sociali citati nei testi, molto spesso cittadini europei. In questo articolo si adotta il termine "rifugiato" per

riferirsi a tutte quelle persone che hanno fatto richiesta, o vogliono fare richiesta, di protezione internazionale e a tutte le categorie di rifugiati (economici, politici, ecc.).

L'analisi del modo in cui viene strutturata la "rappresentazione dell'Altro" nelle notizie giornalistiche si pone l'obiettivo di destrutturare eventuali ideologie formulate da élite sociali che contribuiscano potenzialmente a perpetuare ingiustizie sociali (Wodak 2009: 8-9) e di trovare delle possibili rappresentazioni alternative. Il concetto di "rappresentazione dell'Altro" è strettamente correlato alla costruzione del "sé", ovvero permette di delimitare approssimativamente i confini della propria identità attraverso l'individuazione di quelli dell'identità altrui. Tale processo comporta la costituzione di *ingroups* e *outgroups*, ovvero di gruppi di inclusione e gruppi di esclusione che fanno percepire determinati individui o gruppi sociali come "vicini", o come "distanti" (Simpson & Mayr 2010: 23). Questo concetto di "distanza" ha delle implicazioni per quanto riguarda l'atteggiamento di chi legge nei confronti dei protagonisti delle notizie, in quanto può facilitare od ostacolare l'identificazione del pubblico con le persone descritte e di conseguenza può influire sulle sue azioni concrete nella realtà.

I criteri utilizzati per analizzare l'identità dei rifugiati sono tratti dalla ricerca di Bednarek e Caple (2012) e riguardano: il processo di negoziazione di sentimenti fra l'autore del testo e chi legge; il grado di generalizzazione con cui vengono rappresentati gli attori sociali nelle notizie giornalistiche (perciò si dirà che un individuo o gruppo di persone è molto individualizzato quando gli viene conferita prominenza nel testo, mentre è poco individualizzato quando viene rappresentato in maniera approssimativa); il grado di astrattezza o meno con cui un fatto, fenomeno, gruppo di persone, ecc. è riportato; la spettacolarizzazione ed il potenziale drammatico di un evento e la presentazione dei suoi effetti e delle sue conseguenze in termini iperbolici, esagerandone, ad esempio, la gravità, le proporzioni e la serietà. Tali criteri sono fra loro interrelati, per cui ad una rappresentazione molto individualizzata di un attore sociale corrisponderà in tutta probabilità un alto grado di identificazione e coinvolgimento da parte del lettore, mentre una rappresentazione caratterizzata da un basso livello di concretezza può portare alla concettualizzazione di un fatto, entità o attore sociale come distante dalla realtà del lettore e può offuscarne le caratteristiche e la natura.

### **I "rifugiati": il ritratto dell'"Altro"**

L'identità dei migranti risulta generalmente caratterizzata da ambivalenza. Due sono le principali tipologie descrittive adoperate e tendono a concettualizzare i migranti e il fenomeno migratorio evocando immagini rispettivamente astratte o concrete. Ciò è evidente già a partire dalla terminologia utilizzata, per cui ci si riferisce ai rifugiati in termini di "migranti", "richiedenti asilo", "rifugiati", o "persone": l'espressione "richiedenti asilo" li introduce in termini più specifici e connotati del più generale "migranti", che fornisce poche informazioni riguardo il loro status e i diritti che ne dovrebbero derivare.

Spesso le immagini evocate si caratterizzano per la spettacolarizzazione dell'evento o argomento cui fanno riferimento e si connotano in modo negativo sia dal punto di vista degli eventi riportati, sia da quello della terminologia impiegata, che di frequente fa riferimento al campo semantico della guerra o dell'illegalità ("scuffles", BBC 1; "tense stand-off with police", BBC 2; "crisis", BBC 3). Si tende, inoltre, a rappresentare il fenomeno migra-

rio come una crisi o una situazione problematica, descrivendolo dunque in termini negativi. I rifugiati vengono perciò spesso rappresentati come ribelli alle autorità e alle leggi dei Paesi d'accoglienza e in termini di distanza culturale dai costumi europei, evocando potenzialmente paura e preoccupazione nel pubblico e giustificandone l'esclusione dal tessuto sociale (Banks 2012: 2). Un altro aspetto della rappresentazione del fenomeno migratorio ha a che fare con il concetto di sicurezza: sono vari i riferimenti alla sorveglianza e al rafforzamento e/o chiusura dei confini nazionali, al crimine e a generali misure repressive adottate in risposta al crescente senso di insicurezza dei cittadini europei.

Per quanto riguarda la rappresentazione degli attori sociali, vi è una tendenza generale a contrapporre i membri della società ospitante ai rifugiati, presentando così i partecipanti degli avvenimenti in termini manichei di "buoni" e "cattivi" (Banks 2012: 16). Rifugiati e autorità si caratterizzano per diversi gradi di individualizzazione e concretezza che permettono agli attori sociali di acquisire o perdere rilievo nel testo: se delle autorità viene generalmente fornita un'immagine relativamente dettagliata e completa, ai rifugiati corrisponde un processo di dis-identificazione per il quale vengono presentati collettivamente in termini di "immigrati", "migranti" o "persone" e solo raramente come singoli individui (Banks 2012: 2). Fra le principali concettualizzazioni astratte dei rifugiati vi è quella tesa a rimarcare le proporzioni e l'entità dei flussi migratori; a volte, l'espedito retorico della metafora viene utilizzato per esagerarne le dimensioni e dunque il potenziale impatto sulla società di arrivo. La raffigurazione metaforica più evidente nei testi esaminati rappresenta i rifugiati in termini di acqua: spesso il discorso dell'immigrazione fa riferimento al movimento dell'acqua per costruire l'immagine di persone impegnate nel processo di migrazione, o per rappresentare i rifugiati in termini di eventi meteorologici catastrofici ("[a] steady stream of migrants", BBC 2; "flood", CNN 1, CNN 3), proponendo così un'immagine dei rifugiati quali potenziale minaccia all'Europa che arrecherà danni alle società di arrivo e mettendo in atto un processo di disumanizzazione dei soggetti rappresentati (Martin 2015: 314). Non mancano, poi, riferimenti all'onere che i rifugiati rappresenterebbero per l'economia del Paese ospitante e di messa a rischio del retroterra culturale europeo e dei suoi valori fondanti. Il clima generale richiama quello di uno stato d'allerta caratterizzato dall'introduzione di controlli e regolamentazioni più severi e da un'apparente processo di disintegrazione dell'istituzione Europa dovuta alla presenza di rifugiati sul suo territorio. Aspetto caratterizzante è dunque la variabile della negatività nelle notizie, come dimostrato da uno studio sulle pratiche giornalistiche inerenti al tema dei migranti e dei richiedenti asilo condotto da Gemi et al. (2013), il quale rivela come le notizie riguardanti il fenomeno dell'immigrazione tendano ad essere connotate negativamente e a focalizzarsi su eventi e fatti controversi, che vengono considerati più *newsworthy*, ovvero rilevanti, perché "fanno notizia". La rappresentazione dei "migranti" in quanto partecipi o coinvolti in eventi negativi non può che avere delle ripercussioni negative sulla percezione che i lettori hanno di loro: un'immagine negativa dei rifugiati può favorire atteggiamenti di sfiducia ed ostilità nei confronti delle persone in arrivo o già stabilitesi in Europa.

Al polo opposto, i metodi che permettono di delineare un'immagine dei rifugiati relativamente individualizzata si rilevano nelle rappresentazioni di gruppi di rifugiati o di singoli individui affidate alla voce dei rifugiati stessi, per quanto inusuale nelle notizie sui

migranti (Gemi *et al.* 2013: 269-270). È il caso dei reportage di giornalisti corrispondenti, le cui raffigurazioni dei rifugiati tendono ad includere la loro dimensione emotiva e psicologica (Busà 2014: 68-69) (“a group of migrants and refugees”, “the group”, “[s]everal people”, “the crowd”, “[s]everal refugees”, “a father carrying a baby”, “families” and “young men”, BBC 2), concentrandosi dunque su gruppi di persone più esigui e su categorizzazioni più specifiche (padri, famiglie, ragazzi, ecc.). Potenzialmente, esse avranno un maggior impatto emotivo sul pubblico di lettori, favorendo una più agile identificazione con i personaggi descritti.

È da notare che la rappresentazione dei rifugiati non è vincolata al ruolo, alle parole ed alle azioni da loro compiute, bensì può derivare da quelli di altri partecipanti coinvolti nel processo di migrazione o dal ritratto di attori sociali terzi presentati come non attendibili, le cui parole ed azioni, e dunque l'immagine dei rifugiati che propongono, vengono discreditate. Ne è un esempio il discorso istituzionale, che generalmente attribuisce loro un basso grado di concretezza ed individualità (“17.000 arrivals”, “the flow”, “migrants” and “refugees”, BBC 3).

Nonostante gli articoli tendano a focalizzarsi più sulla rappresentazione di un'Europa in crisi, che sul ritratto dei rifugiati, l'immagine complessiva dei migranti che viene proposta è duplice e contrastante. Da un lato essi vengono percepiti come una potenziale minaccia al mondo occidentale: una minaccia identitaria se concepita in termini sociali, ma anche economica, dovuta perlopiù alle spese di accoglienza ed inserimento nella società, e nondimeno politica, connaturata ai processi di fragilità e destabilizzazione delle strutture europee e del potenziale impatto che il fenomeno migratorio potrebbe avere su di esse. L'immagine che se ne propone risulta essere piuttosto astratta, focalizzata su un soggetto tipicamente collettivo ed omogeneizzante, se non addirittura metaforico. Si tratta dunque di un ritratto poco incline a stabilire un legame di comunanza tra migrante e lettore o a favorire da parte di quest'ultimo una disposizione d'animo ed una mentalità aperta nei confronti dei nuovi arrivati. Dall'altro lato, vi è un modulo rappresentativo teso a rafforzare i vincoli di comunanza fra lettore e migranti, incentrato sulle loro caratteristiche, identità, storie e vicissitudini personali, che ne mette in risalto la natura di esseri umani, di individui con una propria personalità.

Queste due modalità rappresentative dei migranti, l'una fonte di una generale preoccupazione, l'altra di comprensione e relativa identificazione col soggetto in questione, coesistono, si intrecciano e a volte combaciano ambiguamente nelle immagini formulate nelle notizie giornalistiche. Il sovrapporsi di formulazioni anche contrastanti delle persone migranti potenzialmente evoca nel lettore una probabile reazione emotiva duplice se non sfaccettata e dai confini indistinti. Ciononostante, indipendentemente dal loro essere ritratti in termini relativamente positivi o negativi, la rappresentazione dei rifugiati pare essere formulata principalmente in termini di un *outgroup*, ovvero di un gruppo di esclusione, in contrasto dunque con l'idea di *ingroup*, gruppo inclusivo. L'effetto che questa rappresentazione dei rifugiati rischia di produrre sul pubblico dei lettori è un generale senso di insicurezza e una sensazione di preoccupazione rivolti alle potenziali future conseguenze della convivenza con l'“Altro”. È importante sottolineare come il fatto che a volte i migranti vengano ritratti in qualità di elemento destabilizzante per le istituzioni europee può implicare o riferirsi

indirettamente alla fragilità dell'Europa stessa e delle sue politiche migratorie inconsistenti, piuttosto che ad un pericolo connesso alla ricezione dei rifugiati.

### Conclusioni

In conclusione, nei canali di informazione considerati pare esservi una tendenza generale a rappresentare le persone migranti in termini di alterità rispetto alla società europea ospitante. Nonostante si faccia spesso riferimento al campo dell'illegalità e della criminalità, del caos, del disordine e di altri aspetti difficili o problematici, la rappresentazione dei rifugiati non è intrinsecamente negativa, bensì diventa tale nel momento in cui il fenomeno dei migranti e dei richiedenti asilo viene percepito come una minaccia all'assetto istituzionale europeo. La questione dell'immigrazione si rivela perlopiù un problema di accoglienza e di preoccupazione riguardo alle future conseguenze della convivenza con l'"Altro". La risposta alla migrazione può dunque essere o l'accettazione, o il rifiuto della (più o meno percepita) diversità: "[t]he stranger may be someone, we welcome into our home, we shelter and we help, but may also be someone we treat with distrust, skepticism and suspicion" (Banks 2012: 11). La duplice ed a volte contraddittoria identità attribuita ai rifugiati rischia di lasciare il lettore interdetto, indeciso se accoglierli o escluderli dalla comunità d'arrivo. Il ruolo cruciale giocato dai media è determinante nel promuovere l'accettazione dei rifugiati, oppure nel sottintendere l'idea che stiano abusando di un sistema progettato appositamente per la loro protezione (Banks 2012: 5).

Alla base delle rappresentazioni di *outgroup* emerge l'esclusione del concetto di intero multiculturalità come capacità di muoversi all'interno di due o più macrosistemi socio-culturali, o come riconoscimento di tali sistemi in termini di un unicum al quale il proprio retroterra culturale fa riferimento. Il problema relativo alla questione migratoria riguarda il fatto che un fenomeno di tale portata mette in discussione l'apparente omogeneità culturale ed etnica della comunità ospitante (La Barbera 2015: 5), idea che mal si adatta ad un mondo caratterizzato dalla fluidità (Blommaert 2010: 155). È necessario trovare nuovi modi di rappresentare la realtà, strumenti linguistici ed identità che permettano di descrivere (McLeod 2010: 309) i cambiamenti sociali in atto, abbandonare concetti vincolanti quali l'integrazione completa e introdurre modelli di riferimento che comprendano la possibilità di nuove e diverse forme di convivenza. L'odierno quadro generale di ibridismo sociale richiede un cambiamento discorsivo di fondo: se la società cambia, deve cambiare il modo di rappresentarla.

Un approccio responsabile alla questione relativa alla ricezione delle persone migranti va dunque ricercato anche nella formulazione di un concetto di identità sfaccettato, mutevole ed estremamente personale, che prenda in considerazione la possibilità di un'integrazione "parziale" (o piuttosto "alternativa") (Blommaert 2016: 3; La Barbera 2015: 3). L'accettazione ed accoglienza dei rifugiati può essere facilitata dalla costruzione di un'immagine dei rifugiati diversa ed alternativa, che veda la "diversità" non in termini di un'intrusione, ma di un arricchimento, smantellando atteggiamenti di sfiducia e timore nei confronti dei rifugiati e strutturando il fenomeno migratorio e dei richiedenti asilo non come un tema di sicurezza, ma come tema di umanità (Banks, 2012: 17). Così facendo si potranno porre le basi per una riconciliazione con e nella diversità.

**BIBLIOGRAFIA**

- Banks, J. 2012. Unmasking Deviance: The Visual Construction of Asylum Seekers and Refugees in English National Newspapers. *Critical Criminology*, 20: 293-310.
- Bednarek, Monica & Helen Caple. 2012. *News Discourse*. New York-London: Continuum International Publishing Group.
- Blommaert, Jan. 2010. *The Sociolinguistics of Globalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Blommaert, Jan. 2016. New forms of diaspora, new forms of integration. *Ctrl+Alt+Dem Research on alternative democratic life in Europe*. n.d. <http://alternative-democracy-research.org/2016/02/03/new-forms-of-diaspora-new-forms-of-integration/> (consultato il 4/2/2016).
- Busà, Maria Grazia. 2014. *Introducing the Language of the News. Student's Guide*. London: Routledge.
- Gemi, Eda, Iryna Ulasiuk & Anna Triandafyllidou. 2013. Migrants and Media Newsmaking Practices. *Journalism Practice*, 7, 3: 266-281.
- Johnson, Sally & Astrid Ensslin. 2007. Language in the Media: Theory and Practice. Johnson, Sally & Ensslin, Astrid eds. *Language in the Media*. London: Continuum.
- Krzyżanowski, Michal & Ruth Wodak. 2008. Multiple Identities, Migration and Belonging: 'Voices of Migrants'. Cadas-Coulthard, Carmen Rosa & Rick Iedema eds. *Identity Trouble. Critical Discourse and Contested Identities*. Hampshire-New York: Palgrave Macmillan.
- La Barbera, MariaCaterina. 2015. Identity and Migration: an Introduction. MariaCaterina La Barbera ed. *Identity and Migration in Europe: Multidisciplinary Perspectives*. Switzerland: Springer International Publishing, 1-12.
- Martin, Greg. 2015. Stop the boats! Moral panic in Australia over asylum seekers. *Continuum*, 29, 3: 304-322.
- McLeod, John. 2010. The limits of Postcolonialism? John McLeod ed. *Beginning Postcolonialism* [2<sup>nd</sup> ed.]. Manchester: Manchester University Press, 276-314.
- Semino, Elena. 2008. *Metaphor in Discourse*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Simpson, Paul & Andrea Mayr. 2010. *Language and Power. A Resource Book for Students*. London: Routledge.
- Stibbe, Arran. 2015. *Ecolinguistics. Language, Ecology and the Stories We Live By*. London-New York: Routledge.
- Wodak, Ruth. 2009. Critical Discourse Analysis: History, Agenda, Theory and Methodology. Wodak, Ruth & Michael Meyer eds. *Methods for Critical Discourse Analysis*. [2<sup>nd</sup> revised ed.]. London: Sage, 1-33.

**WEBLIOGRAFIA**

- (BBC1) 'Migrants refuse to leave train near Hungary camp'. 4/9/2015, <http://www.bbc.com/news/world-europe-34142512> (consultato il 2/2/2016).
- (BBC2) 'Migrant crisis: Clashes at Hungary-Serbia border'. 16/9/2015, <http://www.bbc.com/news/world-europe-34272765> (consultato il 2/2/2016).
- (BBC3) 'Migrant crisis: New routes sought amid impasse in Balkans'. 19/9/2015, <http://www.bbc.com/news/world-europe-34300227> (consultato il 2/2/2016).

(CNN1) 'Budapest train station opens for limited travel, migrants rush in'. 3/9/2015, <http://edition.cnn.com/2015/09/02/europe/europe-migrant-crisis/> (consultato il 2/2/2016).

(CNN2) 'Refugee crisis: Hungary uses tear gas, water cannons on migrants at border'. 16-9-2015, <http://edition.cnn.com/2015/09/16/world/europe-migrant-crisis/> (consultato il 2/2/2016).

(CNN3) 'A flood of migrants on a trail across Europe – with no end in sight'. 19/9/2015, <http://edition.cnn.com/2015/09/19/world/migrant-trail-europe/> (consultato il 2/2/2016).

**Valentina Boschian Bailo** is a PhD student at the Department of Foreign Languages and Literature, University of Udine. She has been working as English language teacher in upper secondary school. She has won the Panicali Award 2016 with her Master's dissertation *Identity Construction in News Discourse. 'Refugees': a Case Study*.  
[boschianbailo.valentina@spes.uniud.it](mailto:boschianbailo.valentina@spes.uniud.it)